

# Diritti, la nuova guerra fredda

**ROCCO CANGELOSI**

**IL BRACCIO DI FERRO TRA OBAMA E PUTIN SI SPOSTA DALLO SCENARIO DELLA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE AL SUGGERITO palcoscenico dei giochi invernali di Sochi del 2014. Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama non parteciperà alla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi invernali di Sochi. A guidare la delegazione americana sarà Billie Jean King, celebre campionessa di tennis, membro del *President's Council on Fitness, Sports and Nutrition* e icona del movimento gay.**

Non è la prima volta che i Giochi olimpici o i grandi eventi sportivi vengono presi in ostaggio dalla politica per far passare messaggi mediatici o per riaffermare principi o difendere dei diritti. Basti ricordare il pugno chiuso di John Carlos alle Olimpiadi del 1968 a Città del Messico o la protesta per il Tibet alle olimpiadi di Pechino.

SEGUE A PAG. 16

## L'analisi

### Usa-Russia, guerra fredda in nome dei diritti

**Rocco Cangelosi**



SEGUE DALLA PRIMA

O, ancora, la consegna della coppa di rugby vinta dal Sudafrica nel 1995 e consegnata da Nelson Mandela al capitano della squadra degli Springbox, fino allora considerata simbolo dell'Apartheid, come segno di riconciliazione nazionale.

I grandi eventi sportivi con il loro impatto mediatico sull'intero pianeta diventano sempre di più terreno di competizione tra le grandi potenze, che tendono a farne una questione di prestigio nazionale, dimostrazione di capacità organizzativa, e valorizzazione del proprio modello politico e di sviluppo con grande dispendio di risorse, uomini e mezzi.

Riconoscere al Paese ospitante il successo della manifestazione diventa pertanto uno strumento di scambio politico come può divenire terreno di scontro nello snobbarlo.

La tensione russo-americana è andata crescendo negli ultimi mesi e ha visto il ruolo giocato da Mosca divenire sempre più determi-

nante nel contesto della politica internazionale. Innegabile il successo di Putin nel frenare l'intervento americano in Siria e trasferire la questione delle armi chimiche in sede Nazioni Unite.

...

### Il braccio di ferro tra Obama e Putin ora riguarda anche l'omofobia. Il caso Sochi

Altrettanto rilevante il ruolo della Russia nel negoziato nucleare con il governo di Teheran e la sospensione delle sanzioni all'Iran, con la conseguenza di riaffermare il suo ruolo nel Mediterraneo e nella regione medio-orientale, dalla quale era praticamente scomparsa nell'ultimo decennio.

Non solo, ma Putin sfida le organizzazioni occidentali lanciando l'unione euroasiatica in contrapposizione all'Unione europea e prende in ostaggio l'Ucraina con il ricatto energetico e degli aiuti economici. Infine il dispiegamento di missili al confine con l'Unione europea, addirittura nell'enclave di Kaliningrad, in risposta allo scudo antimissile installato sotto l'egida americana qualche mese fa, non poteva non suscitare preoccupazione e tensione con gli Stati Uniti.

Nell'ottica di Putin i giochi invernali di Sochi vogliono essere la celebrazione del ritorno della Russia come grande potenza nel contesto internazionale e la riaffermazione dell'egemonia perduta nei confronti dei Paesi appartenenti all'ex Unione Sovietica. Interessi economici, geostrategici, energetici si intrecciano indissolubilmente in quella parte del globo e Putin è pronto a trarne il più grande profitto.

La risposta americana con il sotterraneo boicottaggio delle Olimpiadi invernali, colpisce il regime di Putin nel suo punto più vulnerabile: la democrazia e i diritti civili. E l'annuncio della possibile grazia a favore di Mikhail Khodorkovsky sembra indicare che Putin ha in effetti accusato il colpo.

Il messaggio di Obama non potrebbe essere più chiaro: le politiche discriminatorie attuate da Vladimir Putin nei confronti delle persone omosessuali sono da condannare. Billie Jean King non sarà sola a rappresentare il mondo «GlbT», alla cerimonia di chiusura ci sarà anche Catlin Cahow, giocatrice di hockey su ghiaccio dichiaratamente gay.

La competizione non è soltanto sul piano degli armamenti o delle zone di influenza. Si ritorna al confronto tra modelli di società e modelli politici. Una nuova guerra fredda combattuta in nome del diritto e della democrazia, una strategia che con la caduta del muro di Berlino si era rivelata vincente.